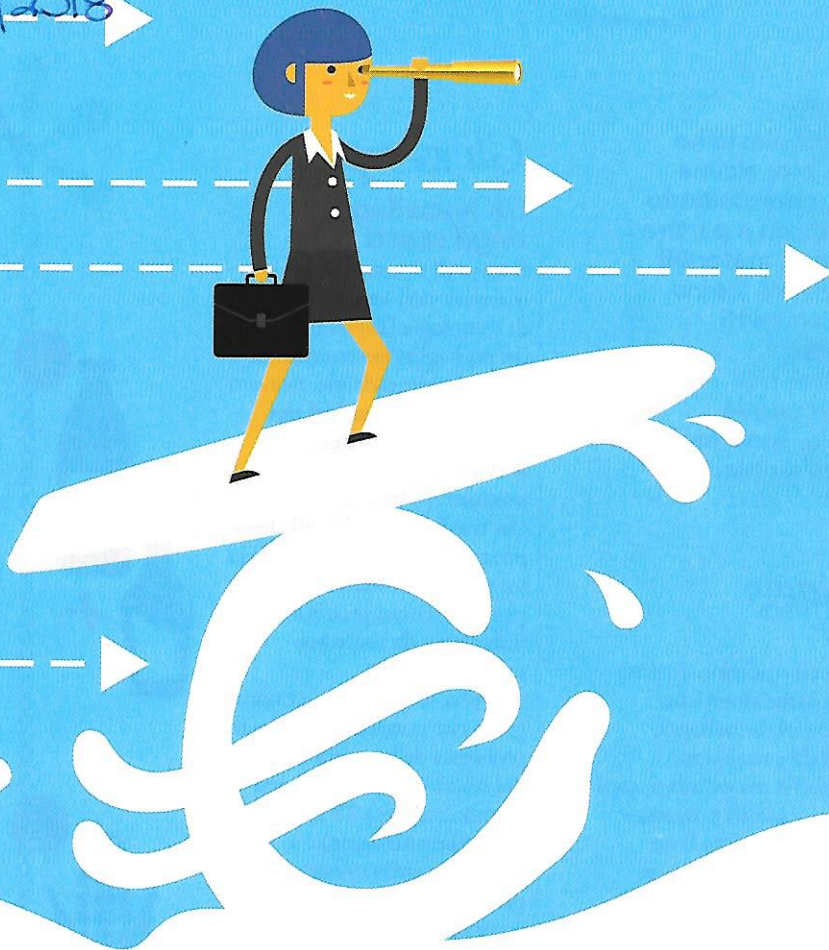


soldi | saperne di più



Sbagliare è facile. Soprattutto se si ha una **scarsa conoscenza** della materia finanziaria. Ecco i nostri consigli

INVESTIMENTI

vediamoci chiaro

Negli ultimi anni si è sentito parlare spesso del caso dei bond argentini, del fallimento di Cirio e Parmalat e di altri crack di istituti di credito che hanno mandato in fumo i risparmi di quanti avevano investito in titoli venduti come sicuri, ma che nella realtà non lo erano per niente. Secondo il rapporto 2017 della Consob sulle scelte di investimento delle famiglie, gli italiani sono, purtroppo, ancora poco preparati sull'argomento.

rischio

PIÙ È ALTO, MAGGIORE SARÀ IL RENDIMENTO DELL'INVESTIMENTO

QUALCOSA È CAMBIATO

Dopo un lavoro che è durato 7 anni e molti rinvii, lo scorso 3 gennaio è entrata in vigore la nuova Mifid (o Mifid2) - Markets in financial instruments directive. A 14 anni di distanza dalla prima Mifid, ecco arrivare la seconda direttiva che va oltre la strada già tracciata.

* L'obiettivo di questa legge dell'Unione europea è raggiungere una maggiore trasparenza

umentando la quantità di informazioni da fornire ai clienti sui costi e sulle caratteristiche dei prodotti finanziari, in modo che il singolo investitore possa capire, non solo dove e come investe, ma soprattutto che cosa rischia realmente.

* Una maggiore protezione per i risparmiatori, quella messa in campo dalla nuova normativa europea applicata in 31 Paesi europei.



Qualsiasi dubbio deve essere chiarito e ogni incertezza approfondita dal consulente a cui ci si è rivolti per investire i propri risparmi.

Le novità per una maggiore trasparenza

Non manca qualche perplessità, come sottolinea Andrea Di Palma, segretario nazionale Adiconsum. «La nuova Mifid rappresenta un passo avanti nella direzione della trasparenza anche se, a nostro avviso, in merito soprattutto al profilo del consumatore, le nuove disposizioni **non sono ancora sufficienti** a salvaguardare l'investitore». Vediamo, punto per punto, in che cosa consiste la novità.

Il questionario

Le banche, i broker o i promotori finanziari devono sottoporre un questionario ai loro clienti prima di procedere a qualsiasi tipo di investimento. Dai più comuni, come le polizze vita o le obbligazioni, ai più complessi quali Swap o derivati.

- * Questo è un obbligo che **esiste già dal 2007** e serve per accertare le conoscenze del singolo in materia finanziaria, inquadrare la sua situazione economica per appurare se è in grado di sostenere eventuali perdite, la sua propensione a rischiare per ottenere maggiori rendimenti e gli obiettivi.
- * La valutazione delle informazioni raccolte ha una validità di tre anni, dopodiché, nel caso in cui si intenda fare altri investimenti, è necessario compilare un nuovo questionario.

Il prodotto finanziario

Sempre per evitare che i risparmiatori facciano investimenti sbagliati, grazie alla Mifid2 è stato introdotto insieme al questionario una tutela in più.

- * Chi confeziona un prodotto finanziario deve, ancora prima di metterlo sul mercato, indicare **a chi è adatto** - e quindi a chi può essere venduto - e a chi invece non può essere proposto perché inadeguato.
- * A questo punto, le banche e i consulenti finanziari hanno il solo compito di individuare il prodotto giusto da proporre al singolo investitore.

Il profilo di rischio

Rispondendo alle domande del questionario si ottiene una sorta di identikit dell'investitore da cui emerge il suo "profilo di rischio" che può essere "cauto", "prudente", "bilanciato", "dinamico" o "aggressivo".

- * Di conseguenza, banche, broker e promotori finanziari dovranno proporre ai loro clienti solo prodotti in linea con il profilo di rischio individuato ed è lo stesso sistema informatico a suggerirlo.
- * Se la banca propone un prodotto non adeguato, il sistema in automatico blocca l'operazione non consentendo di portarla a termine; il cliente è tuttavia libero di alzare il profilo di rischio.

Chiarezza su prezzi e costi

Quanto ha reso a fine anno il fondo d'investimento? Spesso, al momento della sottoscrizione, quel che viene specificato all'investitore è il costo da sostenere per entrare in quel particolare fondo (commissione di ingresso) e la percentuale da pagare sul capitale investito (commissione di gestione). In realtà, vi sono altri costi che se fino a prima finivano nel calderone delle commissioni, oggi con la Mifid2 dovranno essere specificati.

- * La normativa europea impone una maggiore trasparenza legata a costi e commissioni che dovranno essere precisati **voce per voce** non solo indicando la percentuale, ma anche il valore in euro. La stima dei costi che il risparmiatore deve sostenere risulta dal Kid (Key information document). Il prospetto riassuntivo deve essere visionato dal cliente prima della sottoscrizione; successivamente, riceve la comunicazione con il consultivo di quanto ha pagato e la rendicontazione a fine anno.
- * Grazie a questa maggiore trasparenza introdotta dalla Mifid2, si può anche conoscere se e qual è la **provvigione** che riceve l'impiegato di banca o il consulente finanziario sui prodotti che sta proponendo.

Tre consigli per evitare brutte sorprese

Rispondere alle domande

È meglio non delegare la banca, il broker o il promotore finanziario a compilare il questionario al nostro posto: il rischio è che vengano inseriti dati vantaggiosi più per l'istituto finanziario che per il cliente. È bene, invece, prima di rispondere alle domande, **leggere l'informativa** che spiega cos'è e come si compila. Non bisogna farsi prendere dalla fretta, perché dalle risposte che si danno dipende la tipologia di investimenti che verrà proposta. Solo quando si è certi, si può procedere alla sottoscrizione, ricordando che non ci deve essere per forza continuità ed è possibile chiedere di modificare le risposte **in qualsiasi momento** sottoscrivendo un altro questionario.

Costi alla mano

Con la nuova legge, insieme alla proposta di investimento verrà consegnato un pre-contratto che specifica nel dettaglio tutti i costi dell'operazione. Solo togliendo i costi dal rendimento si potrà capire **quanto si andrà a guadagnare** dall'investimento. Alcuni prodotti prevedono un costo da sostenere nel caso in cui si decida di rivenderli prima della loro naturale scadenza. È importante conoscerlo e fare le opportune valutazioni prima di sottoscriverlo.

Il calcolo del rischio

Se un prodotto **considerato sicuro** rende, per esempio, l'1,5% mentre un altro arriva a riconoscere anche due o tre volte di più, vuol significare qualcosa. È bene tenere sempre presente che più sarà alto il rischio, maggiore sarà il rendimento dell'investimento.

Servizio di Lorena Bassis.
Con la consulenza di Andrea Di Palma,
segretario nazionale Adiconsum.

→ È BENE LEGGERE TUTTO IN PRIMA PERSONA

E NON DELEGARE LA COMPILAZIONE DEI QUESTIONARI